



marzo 2020

Numero 12

Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

In viaggio a Wuhan

a cura di Claudio Massimo Colombo

p. 1

Avevo in programma un viaggio in Cina a Wuhan da tempo, avevo un invito dal mio amico Wenfeng Tan per visitare ad ottobre l'Università di Agricoltura del Huazong e presentare due seminari. Finalmente chiedo una lettera di invito e mi decido di prenotare il volo per la metà di novembre. Consegno il mio passaporto all'agenzia di viaggi e mi sento rispondere che scade tra 3 mesi e non è possibile fare il visto per la Cina, non sapevo che ci vogliono almeno 6 mesi di validità. Perfetto il viaggio inizia con il piede giusto. Non mi rassegnò e prenoto on-line il rinnovo del passaporto. Incredibilmente dopo una settimana mi presento alle 9 all'ufficio della questura di Campobasso con tutto l'occorrente: 4 foto, bollettino, marca da bollo e con il tesserino dell'Università. Una signora molto cortese, mi chiede se ho precedenti penali. Io sorrido, e abbozzo veramente no. Allora perché mi ha barrato la casella? Mi scuso, rifaccio il modulo e chiedo timidamente il tempo del rilascio, a quel punto ho pensato che non era il caso di presentare il tesserino dell'Università. La signora sempre con un tono gentile mi risponde, si vada a prendere un caffè e torni a mezzogiorno che è pronto. Incredibile, sorrido, alle 12 ritorno e prendo il mio passaporto, corro in agenzia per presentare la richiesta del visto e prenotare il primo volo disponibile per Wuhan.

Nuovamente all'agenzia di viaggi mi dicono che devono prenotare il visto a Roma e ci vogliono 20 giorni, poi mi devo recare a Roma perché digitalizzano le impronte digitali e la foto. Dopo circa 10 giorni vado a Roma, riempio il solito modulo in cui devo dichiarare che non sono iscritto ad un partito, non sono di una ONG, e che non vado per cercare lavoro in Cina ed altre informazioni personali, alla fine vengo schedato. Finalmente riesco ad avere il visto e prenoto il volo da Roma diretto per Wuhan il 16 dicembre.

Prendo l'aereo ed arrivo alle 5 di mattina del giorno dopo a Wuhan, ci sono 8 ore in più. Per fortuna due studenti mi aspettano all'uscita con un grande cartello con scritto "Colombo", erano le 5,30 ora locale. Raggiungo il campus universitario e svengo sul letto della mia stanza dell'albergo. Nel pomeriggio ho il primo incontro con i miei amici, si parla della ricerca e di progetti, nulla faceva presagire che l'Hubei, sarebbe diventata l'epicentro del Covid19 e la cittadina di Wuhan, con ben 11 milioni di abitanti, avrebbe avuto un'emergenza sanitaria impressionante.

Il giorno 18 dicembre presento il mio primo seminario (preparato in tutta fretta durante il volo di andata) dal titolo "Vis- NIR Reflectance Spectroscopy as a Tool for Monitoring Soils Properties". Nel presentare i concetti basilari del NIR mi accorgo che pochi conoscono questa tecnica, resto meravigliato, e poi penso meno male, altrimenti questi fanno 10 lavori a settimana. Il secondo seminario lo presento il 19 dicembre con il titolo " FTIR Spectroscopy applied for study Organic Matter and Clay Minerals", questo seminario ha avuto più interesse del primo, strano, pensavo che era una tecnica obsoleta, mi rispondono che la stanno usando per classificare le microplastiche nel suolo. Ogni sera (sono solo 4) mi invitano a cena, alle 6, orario cinese! Tutti puntuali, incontro il mio vecchio amico Liu Fan, mi racconta che è il suo ultimo anno di lavoro, l'anno prossimo va in pensione.

Poi il 21 dicembre all'una di notte riprendo il volo per Roma, l'aereo è pieno per metà di italiani che tornano per le vacanze di Natale, e per l'altra metà di famiglie cinesi con bambini. Accanto a me ci sono due signorine che hanno russato per tutto il viaggio, i bambini nel frattempo hanno pianto a squarciagola, io mi distraigo guardando ben 3 film. Finalmente arrivo a Roma stordito per la stanchezza ed il jetlag, prendo il treno per Napoli ed arrivo a casa. Il tempo di svenire nuovamente sul letto, al risveglio vengo colpito dal colpo della "strega" una lombosciatalgia che non ricordavo da 10 anni. Così ho passato il Natale ed il mio compleanno a letto e ci sono rimasto per 3 settimane.

Nel frattempo i primi di gennaio guardo la televisione un servizio su Wuhan, ci sono centinaia di persone infettate con un nuovo pericoloso virus influenzale. Pochi giorni e apprendo che a Wuhan molte persone infettate risultavano asintomatiche ed altre andavano direttamente in rianimazione con una polmonite fulminante. Si tratta per lo più di anziani.

Cerco di ricordare il mio viaggio a Wuhan, pochissimi indossavano la mascherina chirurgica nel campus, la vita sembrava normale. I cinesi per cultura non stringono la mano e assolutamente non si baciano né tra uomini né tra donne, l'unico contatto che ho avuto è stata una pacca sulla spalla del mio amico Liu Fan, forse è stata la mia salvezza, oltre al freddo, la mia fretta, ho scansato il virus, ma in ogni caso ho fatto la mia quarantena. A fine gennaio chiedo ai miei colleghi cinesi come è la situazione del COVID19 e mi rispondono che sono isolati dal 15 gennaio, il campus è stato chiuso (è grande quanto la città di Campobasso, con circa 1400 tra docenti e staff più circa 20000 studenti), Wenfeng mi dice che stanno tutti a casa, si stanno attrezzando per fare le lezioni on-line.

Nei giorni seguenti capisco che l'ho scampata per fortuna, avevo poco tempo, faceva freddo, non ho potuto vedere la città ma ho passeggiato da solo per il campus. Due cose strane mi hanno colpito del mio viaggio: al mio ritorno mi sono accorto che sul mio cellulare c'era una app sconosciuta in lingua cinese, non sono stato io ad averla installata, probabilmente si è installata quando mi sono collegato al wify dell'albergo, la seconda è che in quei giorni passati a Wuhan funzionava perfettamente WhatsApp, Facebook ed Instagram, normalmente tutte queste app in Cina sono rigorosamente proibite e vengono bloccate da tutti i server cinesi.



